

EDILIZIA IN GINOCCHIO. Imprenditori e artigiani domani in piazza. Autostrade, porti, ferrovie: ecco l'elenco delle incompiute

L'ira dei costruttori siciliani: bloccate opere per 3,7 miliardi

PALERMO

●●● Chiedono di sbloccare quasi 3,7 miliardi di euro, per opere pronte a diventare cantieri, che potrebbero dare lavoro in un solo anno a 17 mila persone. Risorse già stanziato dallo Stato, con un cofinanziamento dell'Unione europea che, secondo gli imprenditori e i sindacati del settore edile, sono tenute congelate «per un inspiegabile incantesimo».

L'associazione dei costruttori **Ance** e l'Aniem (i piccoli impren-

ditori), in una conferenza stampa, hanno annunciato una serie di proteste, insieme agli artigiani della Cna costruzioni, alla Legacoop e all'Anaepa. «Domani scenderemo in piazza, per la prima volta insieme, per chiedere a Crocetta di battere i pugni sul tavolo a Roma e dare il via alle cosiddette opere incompiute e per iniziare a considerare gli edili alla stregua dei precari - dicono in coro i sindacalisti -. È necessario anche rimettere in moto i piccoli progetti». I sindacati hanno snocciolato l'elenco delle

incompiute. Si tratta di 400 milioni di euro per completare la Nord-Sud, che dovrebbe tagliare in due la Sicilia; di 372 milioni per i lotti 6, 7 e 8 dell'autostrada Siracusa-Gela; di 296 milioni per i lotti non appaltati della "veloce" Palermo-Agrigento; di 507 milioni per il nodo ferroviario di Catania; di 480 milioni per la bidirezionale ferroviaria Enna Sud-Pollina-Castellbuono; di 425 milioni per la linea ferrata Catania centro storico-aeroporto Fontanarossa.

Ci sono poi una serie di incompiute i cui fondi dovrebbero essere scongelati dal Cipe, Comitato interministeriale per lo sviluppo economico: si tratta di 1,1 miliardi per le 96 opere idriche, fognarie e depuratori; di 34,5 milioni per piccole opere immediatamente cantierabili; di 36,3 milioni per interventi urgenti per la manutenzione delle scuole; di circa 12 milioni per la mitigazione del rischio idrogeologico e di circa 20 milioni per le opere previste a Erice e Catania dal Piano città nazionale.

(*GVAR*)

Licenziamenti, imprese chiuse e cig allarme rosso per 100 mila lavoratori

Sindacati e aziende insieme in piazza: "Clima di rivolta"

CRISTOFORO SPINELLA

CISONO gli 80 mila edili licenziati negli ultimi 4 anni e gli 8 mila formatori che non ricevono lo stipendio da mesi, le 25 mila imprese chiuse in Sicilia dal 2011 e gli oltre 30 mila lavoratori in cassa integrazione che aspettano lo sblocco delle risorse per gli ammortizzatori sociali. È la lista delle emergenze infinite all'origine della mobilitazione unitaria che oggi Cgil, Cisl e Uil lanciano in vista dei giorni caldissimi in cui si deciderà il destino di molte di queste vertenze. Un grido d'allarme nei confronti di un governo che, dicono, «adesso deve confrontarsi nel merito, sui contenuti e sulle prospettive di sviluppo». Nel giro di una settimana è previsto un fuoco di fila di manifestazioni che porterà almeno quattro cortei all'assedio di palazzo d'Orleans: «Non daremo tregua finché governo e Ars cominceranno ad affrontare i temi strutturali della crisi, su cui finora non hanno fatto nulla», avverte il segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava.

«Emergenze sociali, risanamento finanziario e sviluppo economico non si possono scindere: serve una strategia compiuta che ancora non c'è stata», dice Michele Pagliaro, da un mese alla guida della Cgil siciliana. Una linea su cui insiste anche il segretario regionale della Uil, Claudio Barone: «Chiediamo segnali concreti, il confronto non può essere fatto solo di parole». Una mobilitazione che verrà presentata sim-

bolicamente nella sede ex Asi dell'Irsap, l'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive, «per marcare la priorità che lavoratori e sindacati siciliani assegnano alle misure per la crescita, contro la crisi e l'emergenza sociale».

GLIEDILINCORTEO. La protesta scatterà già domani, quando gli edili scenderanno in piazza insieme con gli imprenditori del settore: «In quattro anni sono stati licenziati oltre 50 mila operai diretti e 30 mila dell'indotto — spiega **ANACE**, l'associazione dei costruttori siciliani — Un dato che grida vendetta, se si pensa che sono da tempo disponibili quasi 3,7 miliardi di euro per opere pronte a diventare cantieri ma che restano congelate: si va da quelle viarie come la Nord-Sud e la Siracusa-Gela, a quelle ferroviarie come il collegamento tra Enna e Castelbuono, alla costruzione di opere idriche e fognarie». Anche per i sindacati lo sblocco delle opere pubbliche rappresenta una priorità: «Bisogna fare un monitoraggio urgente e trovare risorse per nuove opere, privilegiando quelle di calibro medio-piccolo immediatamente cantierabili, come l'edilizia scolastica e il recupero dei centri urbani». Una protesta che da piazza Marina arriverà sotto le finestre dell'ufficio del governatore e, insieme con i sindacati, vedrà in piazza anche Aniem, Cna, Confartigianato e Legacoop per denunciare un blocco che riguarda anche il mercato dell'edilizia residenziale. Non solo: sul tavolo ci sarà pure il

pagamento di un miliardo e mezzo di debiti arretrati della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese. «C'è un clima di rivolta, il confronto non è più rinviabile», avvisa Bernava.

FORESTALI E FORMATORI. Ma l'elenco dei settori che cercheranno di «mettere pressione» al governo di Rosario Crocetta è lungo. Lunedì sarà la volta dei forestali dell'antincendio, che lanciano l'allarme sulla «insufficienza delle risorse che rischia di far terminare la campagna prima di agosto» e denunciano che «non sono stati rispettati gli impegni più volte assunti» da palazzo d'Orleans. Neanche il tempo di svuotarsi e la piazza sarà di nuovo invasa dagli operatori della formazione, che martedì manifesteranno alla vigilia della scadenza della prima annualità dell'avviso 20: «È una vertenza incanalata nella giusta direzione con la conferma del finanziamento, ma adesso alle parole devono seguire i fatti», spiega Barone. Giovedì, poi, è attesa una mobilitazione generale del settore pubblico e privato «per mantenere alto il pressing sul governo».

SINDACATI IN PRESSING. Un fronte comune con cui i confederali vogliono ritrovare un ruolo centrale nei processi decisionali dopo mesi in cui molti hanno accusato il governo regionale di trascurare la concertazione. «Alla rivoluzione che Crocetta dice di voler fare vogliamo dare il nostro contributo, non possiamo restare solo spettatori», spiega Pagliaro. «Non si fa tutto da soli», dice,

meno diplomatico, Bernava. Qualche giorno fa, all'assise della Uil fu lo stesso governatore ad ammettere «qualche errore di grammatica sindacale» in questi primi mesi a palazzo d'Orleans. Ma ancora ieri, accusano le parti sociali, al confronto sugli ammortizzatori sociali Crocetta non s'è presentato: «Come si fa ad avanzare le richieste al governo nazionale se al momento delle decisioni collettive lui non viene?».

«Al governo ora chiediamo segnali concreti, ci sono cose che si possono fare anche a costo zero — dice Barone — Come l'assegnazione di un immobile confiscato alla mafia che il call center Almaviva ha chiesto per mantenere 6 mila posti di lavoro tra Palermo e Catania: sono più di quelli della Fiat».

Nelle strategie di sviluppo, i sindacati vogliono dire la loro anche sull'utilizzo delle risorse comunitarie: «La partita dei fondi europei è decisiva: i Fas, per esempio, non possono essere distorti dalle grandi opere per destinarli alla spesa corrente», avvisa Pagliaro. «Come ha detto in questi giorni il commissario Ue, siamo all'anno zero — insiste Bernava — Crocetta deve iniziare a mettere mano in un'amministrazione regionale che è ferma da mesi». Ed è proprio nella rimodulazione dei fondi Fas che oggi vedono lo spazio per dare una boccata d'ossigeno alla Sicilia: «Dalla gestione rifiuti alle misure sociali, dalla banda larga agli interventi idrogeologici, sono quasi cento milioni di euro che possono rilanciare lo sviluppo».

Previsti quattro giorni di assedio al governo con manifestazioni e cortei

Secondo ANACE nell'edilizia sono andati persi 80 mila posti negli ultimi quattro anni

LA DENUNCIA DI ANCE SICILIA E DEI SINDACATI

«In 4 anni persi 80.000 posti Fate ripartire subito i cantieri edili»

PALERMO. È in piena emergenza il settore edile in Sicilia. In 4 anni si sono registrati circa 80mila licenziamenti (50mila operai edili e 30mila dell'indotto). Numeri che, secondo l'Ance Sicilia, fotografano il prolungato blocco del mercato delle opere pubbliche nell'Isola: «Sono dati che gridano vendetta, se si pensa che sono da tempo disponibili quasi 3,7 miliardi di euro per opere pronte a diventare cantieri, ma che un inspiegabile incantesimo continua a tenere congelate».

I numeri «drammatici» sono stati illustrati ieri dall'Associazione costruttori edili siciliani, insieme a Aniem Confapi, Cna Costruzioni, Anaepa Confartigianato, Legacoop e i sindacati di categoria Fillea-Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, in vista della prima manifestazione regionale unitaria che porterà in piazza, domani a Palermo, circa 3.000 imprenditori, lavoratori e disoccupati del settore. Previsto l'arrivo di più di 50 pullman da tutte le province. Una delegazione chiederà un incontro col governatore Crocetta.

«L'obiettivo - spiega Angelo Gallo, di

Feneal Uil - è ottenere l'immediato pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni (pari a 1,5 miliardi di euro), l'uso dei finanziamenti Ue, l'allentamento del Patto di Stabilità, la realizzazione delle opere bloccate e un piano regionale straordinario di piccole opere immediatamente cantierabili di competenza degli enti locali. Già 500 imprese sono fallite. Il grido d'allarme è quello di un settore che rischia il collasso».

I dati sono l'istantanea della crisi del comparto. Fra i fondi «congelati»: 400 milioni destinati a completare la Nord-Sud; 372 mln per l'autostrada Siracusa-Gela; 296 mln per i lotti non appaltati della Palermo-Agrigento; 507 mln (di cui solo 116 già finanziati) per il nodo ferroviario di Catania; 425 mln per la linea ferrata Catania Centrale-Aeroporto di Fontanarossa. Cospicuo il blocco delle opere finanziate dal Cipe: 1,1 miliardi per 96 opere idriche, fognarie e per i depuratori; 34,5 mln per piccole opere subito cantierabili; 36,3 mln per interventi urgenti su edifici scolastici; 12 mln

per il rischio idrogeologico. A 20 milioni ammontano le opere previste a Erice e Catania dal Piano Città. Tirando le somme, 3 miliardi e 683 mln di euro.

«È come se avessero chiuso 20 stabilimenti Fiat», tuona Giacomo Cuccia, della Cna Costruzioni. Ancor più duro il presidente di Ance Palermo, Giuseppe Di Giovanna. «Vorrei chiedere al governatore Crocetta se il settore dell'edilizia è secondo a qualcuno, soprattutto a quello dei precari che, sembra interessarlo particolarmente». «Non può ricevere solo chi dà fuoco ai cassonetti - aggiunge Pietro Funaro, vicepresidente Ance Sicilia - . Da sempre il nostro settore è il primo volano dell'economia siciliana».

Diverso il parere di Antonio Bonifacio, presidente del Comitato regionale per la difesa degli appaltatori: «Non bisogna partecipare a questa manifestazione inutile voluta dai sindacati per portare visibilità alcuni soggetti. Non serve scioperare visto che c'è una trattativa in corso col governo regionale».

DAVIDE GUARCELLO

Domani a Palermo la prima manifestazione regionale unitaria: in piazza circa 3.000 operatori del settore

Settore edile

Prevista domani una manifestazione regionale unitaria

PALERMO – Ieri, presso i locali della Cassa edile Cepima di Palermo, si è tenuta una conferenza stampa unitaria dei vertici regionali delle associazioni imprenditoriali dei costruttori edili (Ance Sicilia, Aniem Sicilia, Cna Costruzioni, Anaepa Confartigianato, Legacoop) e dei sindacati di categoria Fillea-Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil.

Sono stati illustrati i dati aggiornati sulla gravissima crisi del comparto che ha colpito sia il mercato delle opere pubbliche che quello dell'edilizia residenziale (In quattro anni sono stati licenziati in Sicilia oltre 50mila operai edili diretti e 30mila dell'indotto); l'elenco degli appalti finanziati per circa 2 miliardi di euro e bloccati, relativi alle principali nuove infrastrutture; le ragioni che hanno condotto ad organizzare una grande manifestazione regionale unitaria di protesta di imprenditori, lavoratori e disoccupati per domani a Palermo; e i contenuti della piattaforma di richieste al governo regionale che sarà consegnata al presidente della Regione, Rosario Crocetta.

■ Manifestazione degli edili domani a Palermo con concentramento in Piazza Marina alle 9,30. La protesta è organizzata da Ance Sicilia, Aniem Confapi, Cna Costruzioni, Anaepa Confartigianato, Legacoop, e i sindacati di categoria Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil.

VENERDÌ LA MANIFESTAZIONE

Disastro edilizia: in 4 anni persi 50 mila posti

Associazioni di categoria e sindacati scenderanno in piazza insieme venerdì a Palermo per chiedere al governo regionale attenzione per un comparto allo stremo

PALERMO - La crisi dell'edilizia in Sicilia assume, sempre più, i contorni di una vera e propria emergenza. Sono oltre cinquantamila gli operai licenziati in quattro anni nell'Isola, anche a causa del blocco a cui sono soggette, da tempo, le opere pubbliche. È stata presentata, nei locali della Cassa Edile di via Borremans, la prima manifestazione regionale unitaria che porterà in piazza, venerdì 31 maggio, circa 3.000 imprenditori, lavoratori e disoccupati del settore. Previsto l'arrivo di più di cinquanta pullman provenienti da tutte le province che porteranno a Palermo delegazioni di lavoratori dell'intero comparto delle costruzioni. Ad organizzare la protesta, le associazioni imprenditoriali Ance Sicilia, Aniem Confapi, Cna Costruzioni, Anaepa Confartigianato, Legacoop e i sindacati di categoria Fillea-Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil.

"È la prima iniziativa che si realizza tra lavoratori, organizzazioni sindacali e imprenditori, la crisi del Paese è a tutti nota con riverberi non solo nel settore dell'edilizia ma in tutti gli altri campi – ha commentato Angelo Gallo, segretario regionale Feneal Uil - Il grido d'allarme che vogliamo lanciare è quello di un settore che, se non si interviene con fatti concreti, nel breve periodo, rischia il collasso". Il corteo prenderà il via da piazza Marina e, dopo aver percorso le arterie principali del capoluogo, raggiungerà piazza Indipendenza presidiando l'area antistante Palazzo d'Orleans. Proprio di fronte alla sede del governo regionale, si terrà un comizio e, contemporaneamente, sarà chiesto al Presidente della Regione un confronto sui temi caldi e gli interventi necessari nel comparto.

Nel corso della conferenza, inoltre, sono stati illustrati i dati aggiornati sulla crisi del settore edile. "La Sicilia conta, ad oggi, cinquantamila operai licenziati – ha continuato Gallo - a cui, devono aggiungersi, oltre trentamila lavoratori dell'indotto, che hanno subito la stessa sorte". Numeri che, a detta di imprenditori e sindacalisti, fanno riflettere: sono quasi 3,7 i miliardi di euro disponibili per opere pronte ad essere realizzate ma "congelate" da tempo a causa di bandi mai avviati, mancato utilizzo di fondi e assenza di strumenti che consentano la messa in sicurezza di edifici ed opere pubbliche. Una falla sociale e produttiva che, nonostante risorse stanziare e delibere avviate, sembra sul punto di implodere

Nello specifico, si tratta di 400 milioni di euro per completare la Nord-Sud, 372 milioni per l'autostrada Siracusa-Gela, 296 milioni per i lotti non appaltati della Palermo-Agrigento, 507 milioni per il nodo ferroviario di Catania in cui, al momento sono stati finanziati solo 116 milioni di euro, 425 milioni per la linea ferrata in direzione Fontanarossa, 480 milioni per la bidirezione ferroviaria Enna Sud-Pollina-Castelbuono, 1 miliardo e 100 milioni di euro per le opere previste dalla delibera Cipe del 2012.

E ancora 36 milioni e 300 mila euro per gli interventi urgenti sul patrimonio scolastico, 34 milioni e 500 mila euro per piccole opere immediatamente cantierabili, 12 milioni per la mitigazione del rischio idrogeologico e, infine, circa 20 milioni per le opere previste a Erice e Catania dal Piano città nazionale. Conti che, calcolatrice alla mano, ammontano a un totale di 3 miliardi e 683 milioni di euro.

Imprese e lavoratori chiedono al governo regionale risposte concrete e l'individuazione di chiare, efficaci e condivise politiche di sviluppo, pretendendo, inoltre, che il comparto edile siciliano sia la priorità dell'agenda politica nei prossimi mesi: "Chiediamo al governo la messa in opera di un piano regionale straordinario di competenza degli enti locali - ha dichiarato Santino Barbera, segretario generale Filca Cisl Sicilia - l'utilizzo rapido ed efficace di tutte le possibilità di finanziamenti dell'Unione europea, maggiore sicurezza e legalità sul lavoro e, infine, l'allentamento del patto di stabilità e la sua verticalizzazione".

"La pubblica amministrazione, inoltre, ha un debito di circa un miliardo e mezzo di euro che deve salda nel più breve tempo possibile - ha proseguito il segretario Barbera - Il pagamento di queste spettanze darebbe il via ad una ripresa per molte aziende che sono al limite della sopravvivenza. I costi sono estremamente onerosi e gli accessi al credito farraginosi".

Non sono mancate, infine, le polemiche nei confronti delle iniziative messe a punto dal governo regionale. Parole al vetriolo, infatti, quelle rivolte al governatore: "Io vorrei chiedere al governatore Crocetta se il settore dell'edilizia è secondo a qualcuno, soprattutto a quello dei precari che, sembra interessarlo particolarmente", ha tuonato Giuseppe Di Giovanna, segretario provinciale Ance Palermo.